» Il convegno

La Cna lancia l'allarme «Al Sud si sottovaluta la portata della crisi»

BARI — Le imprese artigiane del Mezzogiorno chiedono aiuto. L'imprenditoria sta attraversano un momento difficile che necessita di immediate risposte. Lo hanno chiesto nel corso dell'assemblea «Le pmi, il Mezzogiorno e la crisi globale nell'Italia alla deriva» organizzata ieri a Bari a Villa Romanazzi Carducci dalla Confederazione nazionale dell'artigianato (Cna), sulla scia delle iniziative comuni messe in campo dall'intero fronte delle associazioni imprenditoriali, che spesso in accordo con i sindacati dei lavoratori hanno presentato un articolato pacchetto di proposte per la gestione del debito pubblico e la ripresa economica del Paese. Un appello ad affrontare la crisi contenuto anche in unalettera inviata dai vertici di Cna al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. «La crisi che l'Italia sta vivendo - spiega Nicola Di Cristo, presidente Cna Puglia - è drammatica e sembra irreversibile. In questo momento le imprese pugliesi hanno perso fiducia nel governo. La Cna si impegna a fornire il giusto sostegno e ad accompagnare le aziende del Mezzogiorno in questa battaglia per la sopravvivenza».

Pasquale Ribezzo

Sguardo ad Est

Cina, Turchia, Balcani sono questi i mercati ai quali l'impresa deve guardare con fiducia

«Credo che in Italia e soprattutto nel Mezzogiorno - sottolinea Pasquale Ribezzo, segretario regionale Cna - non ci sia una giusta percezione del dramma che stiamo vivendo. La crisi è ancora molto sottovalutata soprattutto al Sud. Credo che passi un messaggio sbagliato che nasconda la verità, e cioè che bisogna attivarsi per cambiare la situazione. C'è bisogno di una riconversione culturale, volgere lo sguardo verso Oriente. La Cina, la Turchia i Balcani sono questi i nuovi tesori da sfruttare». Meno severo il giudizio sulle politiche della Regione. «In Puglia la situazione è difficile, qui si avverte la crisi più che in altre regioni. La Regione ha cercato di investire, ma - continua Ribezzo - dopo anni di danni causati dal governo, bisogna cercare di salvare l'apparato produttivo. La Cna chiede alla Regione di concertare azioni che ottimizzino le risorse disponibili con un patto tra istituzioni, imprese, lavoratori e banche. Solo facendo sistema si può cercare di superare la crisi. Il Mezzogiorno è stato impoverito, ma rimane una delle maggiori risorse dell'Italia».

Una crisi non economica, ma finanziaria che coinvolge soprattutto il Sud. Ad aggravare la situazione sono infatti le banche che non erogano soldi e tolgono ossigeno alle aziende. «Il problema è che, lasciati a se stessi, tutti gli attori reagiscono a modo loro alla crisi - spiega Luca Celi, presidente Cofidi Puglia - e anche il sistema bancario lo sta facendo. Le banche ogni anno in Puglia erogavano 40 milioni di euro al sistema delle imprese, adesso siamo intorno a 26, 27 milioni. Si tratta di una riduzione secca di 13 milioni, una riduzione percentuale superiore al 30 per cento, un dato che rende bene la dimensione catastrofica del problema». A trarre le conclusioni Sergio Silvestri, segretario generale Cna: «Siamo a un millimetro dal baratro il Mezzogiorno è l'unica parte del Paese che può crescere, tagliando la passività e aumentando l'impegno. Deve promuovere le piccole e medie imprese e tornare a utilizzare i fondi strutturali. Ma è anche vero che occorre correttezza da parte degli operatori, combattendo l'evasione fiscale e avendo il coraggio di rischiare nelle scelte che possono risollevare dalla crisi».

Chiara Curci